

ANDREA CANTILE (a cura di), *IGM: alla scoperta di un'istituzione antica volta al futuro. Atti del convegno nazionale, Firenze, 26-28 ottobre 2022*, Firenze, Istituto Geografico Militare, 2023

Il volume curato da Andrea Cantile raccoglie con dovizia di particolari gli atti del convegno nazionale svoltosi a Firenze nell'ottobre 2022. L'occasione è stata la celebrazione del 150° anniversario della fondazione dell'Istituto Geografico Militare Italiano. L'opera si prefigge l'ambizioso obiettivo, ben esplicitato nel titolo, di gettare un ponte tra la lunga e prestigiosa tradizione dell'Istituto e le complesse sfide del presente e del futuro, offrendo un'ampia e articolata panoramica sulle attività, l'evoluzione scientifico-tecnologica e le relazioni istituzionali dell'ente, configurandosi così come un importante strumento di riflessione critica sul ruolo mutevole della cartografia, della geografia e delle scienze geomatiche nel contesto italiano, sia nella sua dimensione storica sia in quella contemporanea.

La struttura del libro ricalca fedelmente l'articolazione del simposio fiorentino. La Prima Sessione è dedicata agli interventi di saluto, la cui ampiezza e varietà testimoniano la centralità dell'IGM nel panorama scientifico nazionale. Oltre ai vertici dell'Istituto e dell'Esercito, hanno preso la parola i presidenti delle principali società e associazioni scientifiche italiane legate alla geografia (SGI, AGeI, SSG, CISGE, AIIG), alla cartografia (AIC), alla fotogrammetria e topografia (SIFET), al telerilevamento (AIT) e alle discipline geomatiche nel loro complesso (ASITA, AUTECH), delineando sin dalle prime pagine la fitta e consolidata rete di relazioni che lega l'IGM al mondo accademico e professionale.

La Seconda Sessione si addentra nel cuore tematico del convegno, aprendosi con un'acuta introduzione del curatore, che imposta una riflessione preliminare sulla natura e la funzione sociale della cartografia alla luce dei progressi tecnologici e delle persistenti questioni epistemologiche, richiamando la dialettica storica tra Giovanni e Olinto Marinelli. Questa sessione si concentra prevalentemente sulla dimensione storica e contestuale. Il contributo di Giovanni Cipriani offre una solida ricostruzione del contesto storico-politico delle origini dell'IGM,

essenziale per comprenderne la genesi nell'ambito dell'unificazione nazionale e dei connessi processi di riorganizzazione militare e territoriale. Gianluca Casagrande esplora il fecondo legame tra le carte IGM e lo studio sul terreno – emblematicamente riassunto nel motto “Con le carte e con i piedi...” – analizzando la storia della Società Geografica Italiana e sottolineando la sinergia operativa tra produzione cartografica e ricerca geografica sul campo. Leonardo Rombai prosegue l'analisi delle interconnessioni istituzionali, focalizzandosi sugli incontri tra Otto e Novecento tra l'IGM e la Società di Studi Geografici. Successivamente, vengono esplorate le relazioni con specifici settori applicativi e disciplinari: Paolo Nanni illumina l'uso della cartografia per la storia dell'ambiente e dell'agricoltura, mentre Andrea Maria Lingua e Caterina Balletti dettagliano le intersezioni con la SIFET (Società Italiana di Fotogrammetria e Topografia). Un'attenzione particolare è riservata alle potenzialità euristiche e applicative della cartografia storica, analizzata da Elena Dai Prà come strumento fondamentale per il governo dei territori e come medium progettuale ipertestuale. La sessione si chiude con le riflessioni di Elena dell'Agnesse sulla geopolitica, la “cartoipnosi” e le diverse forme di rappresentazione planisferica del mondo, introducendo una prospettiva critica sulla visualizzazione dello spazio globale.

La Terza Sessione sposta decisamente il focus sulle sfide contemporanee e sulle evoluzioni disciplinari e tecnologiche. Gino De Vecchis affronta il tema cruciale dell'educazione alla “geo-graficità”, ribadendo l'importanza formativa del linguaggio cartografico e geografico a tutti i livelli scolastici. Antonio Vettore e Domenico Visintini presentano un quadro dettagliato della formazione universitaria in geomatica in Italia, confrontandola criticamente con le migliori pratiche europee e delineando le esigenze future del settore. Livio Rossi traccia l'evoluzione recente dei dati spaziali, evidenziando il passaggio verso nuovi approcci alla cartografia tematica nell'era dei big data e dei servizi dinamici. Giuseppe Scanu si addentra nel complesso e attuale rapporto tra la cartografia ufficiale e l'informazione geografica volontaria (VGI-Volunteered Geographic Information), sollevando questioni cruciali di validazione, attendibilità e cittadinanza attiva nell'epoca del crowdsourcing. Infine, Monica Sebillo analizza i fattori chiave dell'Information and Communication Technology (ICT) e delle

discipline emergenti come Data Science, IoT e Intelligenza Artificiale (AI) nei sistemi di gestione della conoscenza spaziale, delineando le frontiere dell'innovazione nel trattamento e nell'interpretazione dei dati geografici.

Il volume si conclude con gli interventi istituzionali del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen.C.A. Pietro Serino, e del Comandante dell'IGM, Gen.D. Pietro Tornabene, i quali ribadiscono il ruolo strategico e la perdurante vitalità dell'Istituto nel contesto nazionale e internazionale. Seguono le considerazioni finali del curatore Andrea Cantile, che riassume i principali spunti emersi e rilancia la proposta di un "tavolo permanente" di consultazione tra l'IGM e la comunità scientifica, auspicando una rinnovata collaborazione istituzionale. Una cospicua sezione iconografica e descrittiva è opportunamente dedicata agli "Altri eventi celebrativi" che hanno arricchito il programma del 150° anniversario: dal concerto della Banda dell'Esercito all'emissione del francobollo commemorativo e relativo annullo filatelico, dalla presentazione del volume *Scienza della Terra e Filatelia* di Antonio Coppola all'inaugurazione della scultura celebrativa di Piero Ciaramelli e della targa commemorativa, fino allo spettacolo teatrale itinerante *Le carte che hanno fatto la storia*. Viene infine documentata la mostra storico-cartografica *Per aspera ad astra: la costruzione del modello geometrico del territorio italiano*, anch'essa curata da Andrea Cantile, che ha rappresentato un momento fondamentale di divulgazione scientifica durante le celebrazioni.

Il volume rappresenta, senza dubbio, un contributo significativo e necessario alla comprensione della storia, del ruolo attuale e delle prospettive future dell'Istituto Geografico Militare. La sua principale forza risiede nella capacità di offrire una visione autenticamente poliedrica, grazie alla diversità degli autori coinvolti: accademici afferenti a varie discipline (geografia, storia, ingegneria, informatica), figure istituzionali dell'IGM e dell'Esercito, e rappresentanti delle principali associazioni professionali del settore geo-spaziale. Questo approccio intrinsecamente multidisciplinare permette di cogliere le molteplici sfaccettature dell'operato dell'IGM, dalla fondamentale produzione cartografica storica, base della conoscenza geometrica del territorio nazionale, alle complesse sfide poste dalla geomatica moderna e dall'intelligenza artificiale; dal ruolo cruciale nell'unificazione nazionale e

nella definizione tecnica dei confini, alla formazione universitaria e alle applicazioni in campo ambientale, agricolo, urbanistico e geopolitico.

Particolarmente pregevole risulta l'attenzione dedicata non soltanto alla storia interna dell'Istituto, ma anche, e soprattutto, alle sue fitte e continue interazioni con il mondo accademico (Università, Società Geografiche, Accademie) e con le altre associazioni del settore. Tale impostazione restituisce l'immagine vivida di un'istituzione non autoreferenziale, ma profondamente inserita nel tessuto scientifico, tecnico e culturale del Paese, capace di un dialogo costante e di una proficua collaborazione con una pluralità di attori. La dettagliata ricostruzione del contesto storico-politico delle origini (Cipriani) e l'analisi puntuale dei rapporti storici con le società geografiche (Casagrande, Rombai) forniscono coordinate interpretative essenziali per comprendere l'evoluzione dell'IGM nel suo primo secolo di vita. Altrettanto rilevante è lo spazio considerevole dedicato alle profonde trasformazioni indotte dalla rivoluzione digitale e dall'affermarsi pervasivo delle nuove tecnologie. I contributi dedicati alla VGI (Scanu), all'ICT e GeoAI (Sebillo), all'evoluzione dei dati spaziali (Rossi) e alla formazione in geomática (Vettore, Visintini) affrontano temi di stringente attualità e di grande rilevanza strategica, mostrando come l'Istituto, pur saldo nella sua storicità, si misuri attivamente con le sfide dell'innovazione tecnologica ed epistemologica. La riflessione sulla "geograficità" (De Vecchis, Cantile) e sulle sue implicazioni educative e culturali aggiunge un ulteriore, importante livello di analisi, fondamentale per il futuro del sapere geografico nel Paese.

Come spesso accade nei volumi collettanei derivanti da atti di convegno, e in particolare in quelli a carattere celebrativo, si può riscontrare una fisiologica eterogeneità nel taglio, nello stile e nella profondità analitica dei singoli contributi. Alcuni interventi, specialmente quelli di saluto istituzionale, hanno un carattere prevalentemente formale, mentre altri offrono analisi scientifiche più specifiche, dettagliate e approfondite. Essendo un volume pubblicato dall'IGM stesso in occasione di un proprio anniversario, il tono generale è, comprensibilmente, orientato a metterne in luce i successi, la rilevanza strategica e l'importanza storica, forse a scapito di un'analisi critica più distaccata su eventuali limiti operativi o difficoltà incontrate nel corso della sua lunga storia. Ciononostante, l'ampiezza dei temi trattati, la

caratura scientifica degli autori coinvolti e la qualità intrinseca delle analisi garantiscono un elevato e indiscutibile valore scientifico complessivo. L'inclusione della documentazione sugli eventi collaterali, pur non essendo strettamente parte del dibattito scientifico, arricchisce utilmente il volume, fornendo un quadro completo e organico delle celebrazioni e restituendo il significato culturale e istituzionale attribuito a questo importante anniversario.

In conclusione, *IGM: alla scoperta di un'istituzione antica volta al futuro* si configura come un'opera preziosa e multiforme, indispensabile per chiunque sia interessato alla storia della cartografia italiana, all'evoluzione delle scienze geografiche e geomatiche, e al ruolo fondamentale delle istituzioni tecnico-scientifiche nella costruzione dello Stato, del territorio e della conoscenza geografica in Italia. Il volume offre un bilancio ricco e articolato dei 150 anni di attività dell'Istituto Geografico Militare, riuscendo a coniugare efficacemente la prospettiva storica di lungo periodo con l'analisi puntuale delle sfide contemporanee e delle traiettorie future. La ricchezza dei contributi e la diversità delle prospettive disciplinari lo rendono un punto di riferimento imprescindibile per ricercatori, studenti, professionisti del settore geospaziale, pianificatori, storici e geografi, nonché per biblioteche specializzate e centri di documentazione. Pur nel suo carattere intrinsecamente celebrativo, il libro curato con perizia da Andrea Cantile riesce a fornire numerosi e originali spunti di riflessione scientifica e a documentare con efficacia il percorso storico e le prospettive future di un'istituzione fondamentale per l'Italia, proiettandola con cognizione di causa verso le complessità scientifiche, tecnologiche e culturali del futuro digitale.

(*Arturo Gallia*)